PAOLO DI TARSO

2a Parte

- PREMESSA: QUALCOSA SI MUOVE

Saulo é ancora rintanato a Tarso, mentre qualcosa si muove ad Antiochia (Atti 11,19…)

ANTIOCHIA DI SIRIA (oggi si chiama ANTAKYA, 125.000 abitanti).
Era la terza citta del mondo per grandezza ed importanza, dopo Roma ed Alessandria. Fu capitale della Siria e, grazie al porto di Seleucia, divenne di grande importanza commerciale. Arrivó ad avere quasi mezzo milione di abitanti (di cui 200.000 schiavi). Fu Pompeo, nel 64 a. C., a farla capitale e sede della legione romana in Siria e divenne il primo centro commerciale e politico del Medio Oriente. La sua fama dipendeva anche dalla sua posizione geografica: collegava la Siria, l'Anatolia e il mondo greco. Era un centro cosmopolita e i suoi abitanti si distinguevano per il loro spiccato interesse verso tutto ció che era novitá, compresa la ricerca religiosa. Era forte in questa cittá il culto al dio Apollo (2 Macc. 4, 33). Si diceva che la gente vivesse in casa solo di notte.
L'evangelizzazione in questa cittá arriva dopo la persecuzione di Stefano, da parte di alcuni ellenisti (Greci) convertiti (Atti 11, 19).

• Ad ANTIOCHIA nasce una comunitá mista di giudei e pagani, senza problemi circa la circoncisione. Una Comunitá aperta, quindi, anche ai pagani, vivace e ben articolata. La notizia arriva a Gerusalemme, e la Chiesa Madre, preoccupata per la faccenda, manda un visitatore apostolico (un controllore!): il giá conosciuto e coraggioso BARNABA!
Barnaba prende 2 decisioni:
a) APPROVA e conferma l'eseperienza di quella Chiesa mista…
b) CORRE A TARSO (150-200 Km da Antiochia), riprende Saulo e lo inserisce in quella Comunitá (Atti 11, 25). (Saulo deve essere rimasto a Tarso circa 10 anni). Insieme stanno lì circa 1 anno: ottengono buoni risultati e quella Comunitá diventa visibile agli occhi della società. Ad Antiochia, i pagani chiamano i "seguaci di Gesú" (cioè, i nuovi credenti): CRISTIANI (Atti 11, 26). Ció significa che nell'opinione pubblica, la CHIESA DI ANTIOCHIA non è piú una Setta Ebraica (Atti 24, 5), ma un NUOVO GRUPPO RELIGIOSO che si rifá a CRISTO.
(Precedentemente i seguaci di Gesú erano chiamati:
.) Fratelli (Atti 1, 15)
.) Credenti (Atti 2, 44)
.) Discepoli (Atti 6, 1)
.) Santi (Rom. 1, 7; 1 Cor. 1, 2; 6, 1-2; 14, 34).

• La CHIESA DI ANTIOCHIA SI APRE AL MONDO

a) La POVERTÀ al SUD
I cristiani di Antiochia (al nord) organizzano una COLLETTA (raccolta) (Atti 11,29) per quelli di Gerusalemme (al sud). Incaricano Barnaba e Saulo per portarla (Atti 11, 30). Vedi anche 1 Cor. 16, 1-4).

b) Qualcuno ha l'IDEA di MANDARE IN MISSIONE, tra i pagani,

Barnaba e Saulo (Atti 13, 1-3). Inizia cosí l'avventura dei VIAGGI MISSIONARI di Paolo: la MISSIONE è della CHIESA (Atti 13, 2-3).

1) PRIMO VIAGGIO MISSIONARIO: 45-48 d.C.

Paolo-Barnaba e Marco Giovanni (cugino di Barnaba: Col. 4, 10), vanno a Seleucia e si imbarcano per

• CIPRO (Atti 13, 4 e ss.)
Cipro è la patria di Barnaba (Att1, 4, 36-37), una figura importante della prima Comunitá. Barnaba seppe scoprire e appoggiare Paolo (Atti 9, 27; 11, 25), di cui condivideva le intenzioni missionarie (1 Cor. 9, 6), ma non il giudizio su Marco (Atti 15, 35-39). A Cipro incontrano il PRO-CONSOLE Sergio Paolo, che li ascolta con il cuore aperto: Saulo cambia il suo nome in Paolo. Ma cominciano anche le difficoltà: scontro nei confronti del mago ELIMAS (Atti 13, 8). La sua presenza indica come le persone di quei tempi, come ai nostri tempi, ricercassero nella MAGIA la soluzione ai loro problemi.

• PANFILIA (Atti 13, 13)
Da Cipro vanno in Panfilia, una regione con cittá importanti…, e quindi a PERGE, cittá con un grande teatro. Da qui si dirigono verso l'interno, molto pericoloso, percorso da briganti e da schiavi fuggiti dai loro padroni (2 Cor. 11, 16-33).
Marco, il giovane cugino di Barnaba, che era con loro, forse a causa della paura o per dissensi, torna indietro. Paolo non gli perdonerá mai questo abbandono
(Atti 15, 38-39). Paolo e Barnaba continuano e raggiungono

• ANTIOCHIA DI PISIDIA (Atti 13, 13-52)
Antiochia di Pisidia fu fondata verso il 300 a.C. e divenne cittá romana nel 188 a.C. (Oggi si chiama YALVAC ed ha 12.000 abitanti). Situata nel cuore del territorio nord-asiatica, lungo la grande strada commerciale che da Efeso, attraverso l'Asia Minore (Turchia), portava in Oriente, godette di una grande prosperità. Qui risiedeva pure una importante colonia di Giudei di Gerusalemme, che dette filo da torcere a Paolo. Qui Paolo predica agli Ebrei nella Sinagoga (Atti, 13, 14 ss.). E quando incontra aperta opposizione, dichiara la sua intenzione di rivolgersi ai pagani (Atti 13, 45-47). In questa cittá l'uditorio è misto: giudei, pagani, e anche donne, disposte ad ascoltare l'annuncio cristiano. I giudei scatenano una persecuzione contro Paolo e Barnaba. Ma essi non si scoraggiano e da Antiochia di Pisidia si recano ad

• ICONIO (Atti 13, 51) (Oggi si chiama KONYA, ed ha 510.000 abitanti).
Iconio divenne cittá romana solo nel 25 a. C. Era un grande centro commerciale, perché situata presso la grande strada che collegava la Siria con Efeso e con Roma. La sua campagna era famosa per il suo grano e la sua frutta. Iconio era una cittá importante; in essa era presente una numerosa Comunitá giudaica e possedeva anche una Sinagoga.
Qui la cittá si divide in due…partiti:
.) alcuni accettano e seguono la nuova dottrina
.) altri la rifiutano e la ostacolano, anzi TENTANO DI LAPIDARE PAOLO E BARNABA. Essi fuggono a

• LISTRA (Atti 14, 6-7) (oggi si chiama HATUNSARAY, ed ha 12.000 abitanti.). Listra fu un centro prevalentemente agricolo. L'Imperatore Augusto ne fece

una colonia militare di difesa contro il brigantaggio che imperversava nella zona montagnosa del sud. A Listra nacque Timoteo, collaboratore fedelissimo di Paolo, che lo fece responsabile (Vescovo) della Comunitá cristiana di Efeso.
Qui, Paolo e Barnaba vivono una avventura speciale. Avendo guarito uno storpio, sono scambiati per 2 divinitá del posto: ZEUS ed ERMES. Per questo, gli abitanti vogliono offrire loro un sacrificio, ma Paolo lo impedisce. I giudei scatenano, allora, una FORTE PERSECUZIONE, che li lascia SEMIVIVI. Scappano nei paesi vicini, specialmente a DERBE. I 2 Missionari, nel ritorno, ripassano nelle Comunitá giá fondate e lasciano dei RESPONSABILI (Atti 14, 23). Fanno una breve sosta anche a
• PERGE (oggi si chiama MURTUNA ed ha 25.000 abitanti)
Perge divenne cittá sotto il dominio di Roma nel 133 a. C. Anche se si trovava un po' all'interno, aveva un porto fluviale lungo 8 Km, sul fiume Cestro. Era una meta di pellegrinaggio; ad essa affluivano tutti gli adoratori di ARTEMIDE, a cui era dedicato un grande e famoso Tempio, dando cosí importanza e benessere economico alla cittá.
Fu a Perge che (all'andata) Marco, giovanissimo collaboratore di Paolo e cugino di Barnaba, forse impaurito dalle difficoltà, decise di staccarsi da lui e ritornare a Gerusalemme. Da Perge Paolo e Barnaba, dopo aver seminato la Parola di Dio e rivisitato la Comunitá, scendono al porto di Attalia, dove non è difficile trovare una nave per la Siria.

• RITORNO AD ANTIOCHIA DI SIRIA Qui Paolo e Barnaba trascorrono non poco tempo con i Cristiani (Atti 14, 28).
Il 1° grosso problema che nasce in questo 1° viaggio Missionario e nella cittá di Antiochia è questo: i pagani che diventano cristiani devono essere circoncisi? Devono osservare la legge di Mosé? La circoncisione è necessaria alla salvezza?
La risposta non era facile per quei tempi!
La Chiesa di Antiochia manda Paolo e Barnaba e alcuni altri a Gerusalemme, per parlarne con gli Apostoli e gli Anziani. Questa visita si risolve nel cosiddetto CONCILIO DI GERUSALEMME (49 d.C.).
In questa ASSEMBLEA c'erano 3 tendenze:
a) quella di Giacomo (non l'Apostolo), piú tradizionalista, che riteneva necessaria l'osservanza della Torah, anche da parte di pagani che si convertivano;
b) quella di Pietro, intermedia, che condivideva la posizione di Paolo, ma concedeva qualcosa ai giudaizzanti;
c) quella di Paolo che si opponeva radicalmente alla posizione di Giacomo. Paolo è convinto che la pratica della Legge di Mosé non ha piú importanza per la salvezza.
CRISTO È LA LEGGE DEL CRISTIANO.
È la legge dell'amore che riassume in sé qualsiasi Comandamento.
Gesú è il grande dono che Dio ci dá, e lo dá a tutti, senza chiedere niente in cambia, nessuna pratica religiosa, nessuna fede in altro.
Dopo lunga discussione Pietro riesce a superare il problema: non d'autoritá, ma con una serie di ragioni (Atti 15, 7-11):
a) La conversione del pagano Cornelio, incirconciso, e il dono dello Spirito Santo su di lui e sulla sua famiglia (Atti 10 e 11, 1-18)
b) Come si puó imporre ai pagani un peso che neppure noi siamo stati capaci di portare…? (buon senso!). La Legge di Mosé non ha mai salvato nessuno!
c) È la fede nella Grazia e nell'amore del Signore Gesú, il vero motivo della salvezza per gli Ebrei e per i Pagani.
Anche Paolo e Barnaba raccontano i "prodigi" che Dio ha fatto in mezzo ai pagani, attraverso la loro predicazione!
Nel Concilio di Gerusalemme si decide che le pratiche giudaiche e la circoncisione

non sono necessarie alla salvezza. La posizione di Paolo, quindi, viene approvata!
La Chiesa nascente si libera dalle radici giudaiche e si apre all'apostolato universale.
Queste decisioni vengono comunicate alla Chiesa di Antiochia e a quelle confinanti con una LETTERA (Atti 15, 23 ss.).
La lettura delle decisioni rallegra la Comunitá (Atti 15, 31), ma lascia delusi alcuni.
I delusi pensano ad una rivincita. L'occasione è data dalla visita di Pietro alla Comunitá di Antiochia (Gal. 2, 11-14): tra le pratiche giudaiche a cui i pagani e gli ebrei cristiani non erano piú tenuti c'era quella di "non prendere cibo insieme ai pagani". Quindi tutti i cristiani potevano mangiare con tutti. Ed è ció che fece Pietro all'inizio, quando si recó ad Antiochia! Ma quando arrivarono alcuni giudeo-cristiani da Gerusalemme (mandati da Giacomo?), Pietro, ma anche Barnaba seguendo Pietro, per paura di loro, cominció, ipocritamente, ad evitare di mangiare con i pagano-cristiani. Le decisioni di Gerusalemme non vengono rispettate.
A questo punto Paolo si alza a difendere le decisioni di Gerusalemme e rimprovera pubblicamente Pietro.
(Immaginiamo Pietro, quella sera, in preghiera, al buio, che dice: "Signore Gesú, che peste ci hai mandato…; ma devo riconoscere che ha piú ragione lui di me!").
Paolo, la peste, ha anche uno scontro anche con il suo amico Barnaba, a motivo di Marco (Atti 15, 37-40), ma, forse, pure per divergenze. Barnaba aveva giá deluso Paolo a proposito della visita di Pietro ad Antiochia (Gal. 2, 13). Fatto sta che i 2 Missionari e amici si dividono (Gal. 15, 39). Barnaba e Marco vanno a Cipro e poi nell'Italia Settentrionale; Paolo e Sila vanno nell'Asia Minore.
Provvidenziale quella lite? Non è meglio che i 2 leaders abbiano ciascuno il proprio campo di azione?

2° VIAGGIO MISSIONARIO: 49-52 d. C.

Nella primavera dell'anno 49 d. C, dopo il Concilio di Gerusalemme, Paolo scalpita, sente il bisogno di partire per una nuova campagna missionaria.
Egli è preoccupato di portare Cristo in tutti gli angoli della terra (Rom. 15, 20).
Il suo programma, all'inizio, non è ambizioso: la sua intenzione era quella di RIVISITARE le cittá dove era stato nel 1° viaggio "per vedere come stanno" (Atti 15, 36). Vorrebbe partire con Barnaba, ma l'accordo non si realizzó…
In questa SECONDA CAMPAGNA MISSIONARIA, Paolo parte con Silvano (o Sila) (Atti 15, 39-40). Prendono la strada romana, e da Antiochia giungono a

TARSO (circa 250 Km, 7-8 giorni di cammino).
Lungo il cammino visitano le comunitá giá esistenti. È probabile che alcune di esse siano state fondate da Paolo durante il soggiorno forzato a Tarso (circa 10 anni) (Atti 9, 30). Ripartono la Tarso, attraversano le "Porte Cilicie" (scendono in una gola selvaggia e risalgono tra pareti rocciose: l'unica strada tra la Siria e l'Asia Minore (Turchia) e prendono la strada che li porterá a Derbe e poi a Listra.

A LISTRA li attende il giovane Timoteo.
Ben volentieri Paolo lo prende con sé e poiché sua madre è ebrea, lo fa circoncidere.
Da Listra Paolo vuole andare ad Efeso, dove risiedeva il proconsole romano, ma la voce dello Spirito gli fa capire che non è ancora giunta l'ora (Atti 16, 6-8). Una misteriosa malattia blocca Paolo e gli altri 2 missionari in Galazia (Gal. 4, 13). Questa sosta improvvisa gli offre l'occasione di un primo contatto e
di un primo annunzio alle popolazioni della Galazia.

La GALAZIA è una grande regione formata da piccoli paesi.
Paolo usa uno stile tutto suo. Egli cerca di raggiungere prima le grandi cittá, affinché da queste cittá il Vangelo si diffonda nei piccoli paesi. I piccoli paesi non erano nel suo progetto. Ma quella misteriosa malattia lo costringe a fermarsi.
I cristiani di questi piccoli paesi provengono dal paganesimo, ma in mezzo a loro si sono infiltrati i giudaizzanti (cioè i giudei diventati cristiani)
i quali tentano di mettere insieme sia l'ebraismo che il cristianesimo e creano scompiglio e confusione tra i cristiani convertiti dal paganesimo (Gal. 1, 6).
Paolo reagisce mostrando che Cristo è l'unico che salva.
Dalla Galazia, Paolo raggiunge Triade, e qui, a Paolo, Silvano e Timoteo si aggiunge Luca (Atti 16, 10: sezione "noi").

A TRIADE, Paolo ha un sogno o una visione misteriosa: gli sta davanti un uomo della Macedonia che lo supplicava: "Passa in Macedonia e aiutaci".
Da Triade fanno vela verso l'EUROPA. Raggiungono NEAPOLIS (oggi Kavala), il porto della Macedonia dove Paolo sbarcó. Esso si trovava sulla via Egnazia, la via che collegava l'Occidente con l'Oriente. Da Neapolis, Paolo e compagni raggiunsero FILIPPI (anche oggi si chiama cosí, ed ha 35.000 abitanti):
Il nome "FILIPPI" (prima si chiamava Krenides) deriva da Filippo II
(padre di Alessandro Magno), re della Macedonia (358 a. C.) che la conquistó.
Questa regione era molto ricca di miniere d'oro. Filippi doveva la sua importanza soprattutto al fatto che era attraversata dalla VIA EGNAZIA, una strada di 1.500 Km. che univa Durazzo (in Albania) con Bisanzio (in Turchia).
Nel 31 a.C. l'Imperatore Augusto ne fece una colonia romana e la colmó di privilegi.
Gli abitanti di Filippi erano molto onorati di essere cittadini romani,
e la vita sociale, politica e amministrativa era organizzata sul modello di Roma.
Come in tutte le cittá pagane del tempo, si praticava il culto a molte divinità.
Gli Ebrei non avevano una propria sinagoga, perché non erano numerosi.
Essi si riunivano fuori della porta della cittá, lungo il fiume.
Era un sabato quando Paolo e compagni, usciti fuori della porta, rivolsero la Parola alle donne ebree, riunite per la preghiera, lungo la riva del fiume (Atti 16, 13).
L'assemblea era composta esclusivamente di donne; quindi quella riunione di preghiera non era una riunione sinagogale: per essere una riunione sinagogale era indispensabile la presenza di almeno 10 uomini, ma non c'erano.
Filippi, quindi fu la prima cittá dell'Europa che accolse il Vangelo (Atti 16, 11-12).
La prima convertita è una donna: Lidia (Atti 16, 14-15). La casa di Lidia si trasforma in "chiesa domestica" (cioè, familiare), la prima in Europa.
Paolo visse rapporti molto cordiali con questa comunitá: si confidava e accettava aiuti economici. E questa comunitá si distingue per i rapporti amichevoli e cordiali che coltiva con Paolo. In questa cittá, Paolo trova persone di grande sensibilità apostolica che saranno eccellenti collaboratori e collaboratrici: Evodia, Sintiche, Clemente (Fil. 4, 2-3), Epafrodito (Fil. 2, 25-30; Fil. 4, 18).
A Filippi, Paolo scaccia un demonio da una indovina (Atti 16, 16-18).
Come risultato, Paolo e i suoi compagni vengono perseguitati, buttati in prigione e liberati (Atti 16, 19-40). Da Filippi, Paolo passa a

TESSALONICA che era la capitale della Macedonia (oggi si chiama Salonicco ed ha 360.000 abitanti).
La cittá di Tessalonica fu fondata da Cassandro che le dette il nome della sua moglie (Tessaloniké), forse una sorella di Alessandro Magno.
La sua posizione marittima e la Via Egnazia le assicurarono una grande prosperità.

Quando la Macedonia fu conquistata dai Romani, nel 168 a. C. Tessalonica divenne un grande centro commerciale e culturale. Questa cittá attiró anche un gran numero di ebrei, i quali avevano la loro sinagoga.
La popolazione era costituita da ricchi (che avevano tutti i diritti) e da poveri e schiavi (che non avevano alcun diritto).
In questa cittá molto spesso arrivavano predicatori di nuove dottrine e nuovi culti, i quali approfittavano della buona fede della gente per trarre profitto.
Paolo fa riferimento a questa situazione quando nella sua prima lettera ai cristiani di Tessalonica ricorda che lui e i suoi compagni Silvano e Timoteo, sono state persone sincere (1 Tess. 2, 1-8), non come gli altri predicatori.
Come sempre, il primo obiettivo di Paolo fu la sinagoga: vi parló per 3 sabati consecutivi (Atti 17, 2). Gli altri giorni si cercava un lavoro, avendo come regola, quella di vivere del lavoro delle proprie mani, per non essere di peso a nessuno e per aiutare i bisognosi. In questa cittá le sue parole rimbalzavano di bocca in bocca, di casa in casa, e dappertutto si cominció a parlare di lui e a diffondere il Vangelo.
L'annuncio di Paolo a Tessalonica avvenne non solo con le sue parole, ma anche con la forza e l'aiuto dello Spirito Santo (1 Tess. 1, 5).
A Tessalonica, dopo aver predicato nella sinagoga, Paolo trasferì la sua attivitá nella casa di Giasone (Atti 17, 5-6). Ma anche qui, gli Ebrei presi da grandissima gelosia per il successo dell'Apostolo, provocarono una sommossa tra la folla, crearono disordini in cittá e poi assalirono la casa di Giasone, con la solita accusa: "Quegli uomini sono dei fuorilegge, riconoscono un altro re, Gesú" (Atti 17, 7). Giasone, che ospitava i missionari, fu costretto a depositare una "cauzione" a garanzia che essi se ne sarebbero andati via. Infatti durante la notte i cristiani di Tessalonica fecero partire in fretta Paolo e gli alti per la cittá di Berea.

BEREA
Appena giungono a Berea entrano nella sinagoga degli Ebrei. Gli Ebrei di questa cittá erano migliori di quelli di Tessalonica; non erano prevenuti, ma onesti; non erano diffidenti ma pieni di amore verso la veritá: infatti accolsero la loro predicazione con grande entusiasmo (Atti 17, 11). Molti di essi accolgono la testimonianza delle Scritture, cioè si convincono che in Gesú di Nazareth si sono compiute le profezie contenute nella Bibbia…, e diventano cristiani.
Ma subito gli Ebrei di Tessalonica vanno a Berea per sobillare la folla e metterla contro Paolo. I cristiani di Berea, allora, fecero partire subito Paolo verso il mare, per farlo andare ad Atene, mentre Silvano e Timoteo restarono in cittá.
Quelli che accompagnarono Paolo, andarono con lui fino ad Atene.

ATENE (oggi ATENES, 1.030.000 abitanti).
Atene fu la piú importante cittá della Grecia, il piú importante centro culturale, politico, artistico e religioso del mondo di allora. Una storia che era iniziata circa 2.000 anni prima. Atene influì sulla storia di tantissime altre civiltá.
Paolo non poteva ignorare tutto ció, per questo ne fece la meta del suo secondo viaggio.
Appena arrivato ad Atene, Paolo si sentí solo e per mezzo dei suoi accompagnatori, fece dare ordine a Silvano e Timoteo di raggiungerlo al piú presto (Atti 17, 15).
Ma essi lo raggiunsero quando Paolo era giá a Corinto.
Tuttavia Paolo, ad Atene, pur essendo solo, non si isoló. Come sempre cercó ogni occasione di dialogo. Nella sinagoga dialogava con gli Ebrei…; il dialogo si prolungava ogni giorno sulla piazza principale (Agorá) con quelli che incontrava.
Volentieri accettava il confronto anche con alcuni filosofi.

In tutti era nata una grande curiositá di sapere che cosa pretendeva insegnare quel "ciarlatano" (Atti 17, 18). In particolare erano stati colpiti da due parole (Gesú e Resurrezione) sempre unite nei discorsi di Paolo: essi pensavano che erano 2 nuove divinità orientali. Volevano approfondire il discorso, per questo lo presero e lo portarono all'Areopago (sede del tribunale supremo di Atene, che sorgeva su un colle sacro a Marte, dio della guerra), per farlo parlare davanti alle AUTORITÁ, ad una folla di filosofi epicurei e stoici e a molta gente.
Gli Epicurei (risalenti ad Epicureo, 341-270 a. C.) erano filosofi che criticavano le vecchie tradizioni religiose; essi dicevano che bisogna liberarsi dalla paura degli dei, perché gli dei non si occupavano piú della vita degli uomini ed era come se non esistessero. La felicitá consisteva, secondo loro, nel godersi la vita, cercando di appagare solo i piaceri naturali e necessari ed evitare i dolori e le agitazioni.
Gli Stoici (risalenti a Zenone, 336-264) criticavano anch'essi le tradizioni religiose precedenti, ma valorizzavano e divinizzavano l'universo, il cosmo, il mondo, la natura. Tutto é dio, dicevano. Dio é l'anima del mondo e l'uomo è una parte del mondo, ed è soggetto a trasformazioni continue, come il mondo e l'universo stesso. L'universo è infinito ed è circolare e ciclico, cioè gira sempre attorno a se stesso in un eterno ritorno. La felicitá e la saggezza consistono nel vivere seguendo la natura razionale e nel rimanere impassibili di fronte a tutto ció che succede.
Le idee degli Epicurei e degli Stoici, insieme ad una invadente religione politeista (fede in molti dei) erano quelle che circolavano ad Atene e in Grecia, quando Paolo arrivó ad Atene.
Davanti alle autorità, ai filosofi e a numerosissime persone, prendendo spunto da alcune iscrizioni di monumenti religiosi, come per esempio "Al dio ignoto", che era una iscrizione molto frequente, per le vie di Atene, Paolo fece un discorso eccezionale (Atti 17, 22-31). Nel suo discorso Paolo sottolinea ció che unisce, invece di ció che divide; insiste su ció che appiana la via e non su ció che la sbarra. Dice: "Il dio ignoto" che voi venerate, è il Dio della tradizione biblica, ben distinto dal mondo e dall'uomo, non racchiudibile nel Tempio (Partenone,
il piú grande tempio di Atene), né bisognoso di doni (anzi è Lui il donatore di tutto). Ma Dio, pur diverso dal mondo e da noi, non è lontano da ciascuno di noi: in Lui noi viviamo e siamo, ma non è raggiungibile. Dio ordina a tutti di cambiare mentalità, perché ci sará un giusto giudizio mediante un uomo morto crocifisso e da Dio risuscitato…".
Il messaggio era troppo "nuovo" per la sua concezione di Dio e del suo rapporto con la storia, con il mondo e con l'uomo, e l'impatto con la mentalità e la cultura greca era fortissimo. Paolo afferma chiaramente che è Dio che governa il mondo, che il mondo non gira a vuoto. Il mondo e l'uomo hanno un oggi e un futuro preciso, un giorno di giudizio per tutti. Dentro questa storia sta un "uomo" decisivo, un morto risuscitato…
E Paolo non ebbe successo! Quando, infatti, toccó il tema della risurrezione, alcuni cominciarono a prenderlo in giro, altri lo interruppero subito: "Su questo ti sentiremo un'altra volta" (Atti 17, 32). Ma Paolo non tornó piú. Probabilmente si scoraggió. Capí che "agli Ateniesi piaceva passare il tempo a parlare e a sentir parlare" (Atti 17, 21), senza impegnarsi troppo. Povero Paolo!
Aveva affrontato bastonate, sassate, carcere, persecuzioni, ma non aveva mai incontrato un pubblico cosí freddo e cosí restío nel lasciarsi coinvolgere.
Se ne partí in fretta! Meglio il carcere, che avere a che fare con un pubblico e un uditorio cosí superficiale, incapace di accogliere un discorso cosí profondo; meglio essere flagellato che essere scambiato per un ciarlatano come tanti!
Si allontanó da loro…! Sotto il peso di un totale fallimento?
Probabilmente no! Infatti alcuni di essi si convertono: per es. Dionigi, un membro

dell'Areopago (cioè un'altissima autorità giudiziaria di Atene!), una donna di nome Damaris e altre persone (Atti 17, 34). Dopo quel discorso, contestato dagli intellettuali, Paolo lasció Atene e si recó a Corinto.

CORINTO (oggi Palea Korinthos, cioè Antica Corinto, 27.500 abitanti).
Corinto era un importantissimo centro navale e commerciale.
Era una cittá molto ricca e nel 146 a. C. fu conquistata dai Romani.
Non godeva di buona fama. La gente era considerata corrotta, superficiale e dedita ai piaceri.
Dal punto di vista religioso era popolata da molte divinità e culti.
Aveva il Tempio di Afrodite (patrona di Corinto) con 1.000 sacerdotesse pronte ad offrire il proprio corpo agli innumerevoli pellegrini che salivano verso il santuario: era la cosiddetta prostituzione sacra. Per la pratica di questa prostituzione sacra, collegata al tempio, Corinto era considerata una cittá libertina.
Dal punto di vista sociale, a Corinto esisteva un forte squilibrio tra i grandi possessori di ricchezze e la massa dei poveri e degli schiavi.
Come in tutte le grandi cittá del tempo, circolavano filosofi, oratori, predicatori, ciarlatani, imbroglioni che sollecitavano la curiositá intellettuale dei greci.
Ai Corinti, Paolo lanció una sfida: proporre l'ideale cristiano della verginità consacrata (in contrapposizione alla prostituzione consacrata!). E dire che quando arrivó a Corinto, da Atene, con la bruciante "sconfitta" dell'Areopago, Paolo era tutt'altro che disposto alla sfida (1 Cor. 2, 1-5).
Appena giunto a Corinto, Paolo cercó lavoro e andó a cercarlo nel quartiere ebraico. Qui trovó un ebreo di nome Aquila che con sua moglie Priscilla era giunto da poco dall'Italia, espulso, insieme ad altri ebrei dall'Imperatore Claudio
(verso il 50 d. C.).
Trovó ospitalità nella loro casa e siccome faceva lo stesso mestiere, li aiutava a fabbricare tende. Aquila e Priscilla diventarono cristiani e la loro casa divenne ben presto luogo di riunione dei cristiani (chiesa familiare) (1 Cor. 16, 19).
Paolo si fermó a Corinto 1 anno e mezzo. Lavorava per guadagnarsi da vivere, peró ogni sabato andava nella sinagoga (Atti 18, 4).Quando finalmente giunsero a Corinto, dalla Macedonia, Silvano e Timoteo, Paolo si dedicó tutto alla predicazione. Le prime conversioni avvennero tra i piú umili (1. Cor 1, 26-29).
Ma anche qui, nella sinagoga, da parte degli Ebrei, trovó opposizione e rifiuto; e Paolo, ancora una volta, fu costretto a lasciare la sinagoga per rivolgersi ai pagani; si trasferì, allora, nella casa di un tale, chiamato Tizio Giusto
(Atti 18, 8).
Paolo a Corinto fu molto attivo ed ebbe anche molti frutti. Ciononostante il suo animo era ancora depresso. Pesava ancora su di lui l'insuccesso di Atene, ed era ancora alla ricerca di un metodo missionario piú aderente al messaggio del Vangelo (1 Cor. 1, 17-25).
Imbestialiti per il fatto che Paolo avesse successo non solo presso i pagani, ma anche presso alcuni connazionali, tra cui riuscì a convertire anche il capo della sinagoga, gli Ebrei di Corinto insorsero in massa contro Paolo, lo presero e lo trascinarono davanti al tribunale. Il proconsole Galliano (51 d. C.) fratello maggiore di Seneca, filosofo romano, dimostró larghezza di vedute, dichiarandosi incompetente a giudicare una causa religiosa. Cosí li fece cacciare tutti dal tribunale; allora il popolo reagí violentemente contro tutti gli Ebrei del posto
(Atti 18, 12-17).
Paolo visitó Corinto e la comunitá cristiana almeno 3 volte e mantenne rapporti con loro attraverso i soi piú affezionati collaboratori, Timoteo e Tito.

Nonostante, peró, le grandi tensioni e sofferenze, molti cristiani di Corinto, sia uomini che donne, gli hanno offerto sincera collaborazione.
Lasciata Corinto, Paolo si imbarca per la Siria, in compagnia di Aquila e Priscilla. Arrivano ad Efeso. Qui Paolo si separa dai suoi compagni. Ad Efeso, va nella sinagoga dove trova cordiale accoglienza, anzi é pregato di rimanere piú a lungo, ma non poteva. Parte subito, riprende il mare e sbarca a Cesarea. Di lí sale a Gerusalemme, per “salutare la Chiesa” e celebrare la Pasqua.
Poi ritorna alla base, cioè ad Antiochia, dove si conclude il 2° viaggio missionario.
In 2 anni e mezzo, Paolo ha percorso circa 5.000 Km, di cui piú di 2.000 a piedi.

CONTINUA